

MARCO STOLFO (a cura di), *Il Trattato di Lisbona. Argomenti e documenti per l'integrazione europea*, Udine, Casa per l'Europa di Gemona, 2010, pp. 75+75.

Il volume presenta subito una peculiarità formale e contenutistica che caratterizza immediatamente il messaggio che questa raccolta di saggi intende rivolgere ai lettori, cioè quello di essere scritto oltre che in italiano anche in friulano, promuovendo con ciò il recupero e l'utilizzo delle lingue minoritarie anche nell'ambito dello «studio dei trattati internazionali», come affermato nella prefazione da Silvio Moro, Presidente della Casa per l'Europa di Gemona. L'ente che ha pubblicato questo volume, infatti, già nel 2005 aveva curato l'edizione friulana della *Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea*, volendo con ciò promuovere la conoscenza dell'Europa anche attraverso l'uso delle oltre quaranta lingue regionali o minoritarie che sessanta milioni di europei utilizzano quotidianamente in tutta l'Unione. L'intento di questo progetto editoriale multimediale che con il presente volume ha visto la pubblicazione di alcuni saggi orientati a «raccontare» l'Europa attraverso il Trattato di Lisbona» e a cui è allegato un cd-rom che contiene la traduzione dei saggi anche in tedesco e in sloveno, sembra dunque perseguire, nello spirito dell'integrazione europea, non solo il proposito «di proteggere le lingue in via di estinzione», ma anche quello di recuperare «il senso dell'origine e della ricchezza dei linguaggi nelle loro variazioni e distinzioni», diffondendo e preservando così il grande patrimonio linguistico e culturale della casa comune europea.

Seguono la prefazione al volume, la presentazione dell'Assessore regionale all'istruzione, formazione e cultura della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, Roberto Molinaro, e la premessa di Lucio Battistotti, Direttore della Rappresentanza in Italia della Commissione europea. L'Assessore sottolinea ancora una volta come l'Europa non si limiti a «coalizzare» Stati, ma unisca persone, «rispettandone il distinto corredo di valori storici, tradizionali e culturali» appellandosi al motto distintivo dell'Unione Europea della «unità nella diversità». Battistotti, invece, introduce l'argomento da cui prende il titolo il libro e spiega quali siano le nuove sfide di fronte alle quali si trova l'Europa dopo l'entrata in vigore del Trattato il 1° dicembre 2009.

A questa prima parte, segue poi l'introduzione di Marco Stolfo, il quale presenta gli autori e delinea la struttura e l'articolazione del volume,

soffermandosi sui vari contributi per definirne contenuto e aspetti di originalità. Il volume raccoglie e distribuisce i diversi saggi in cinque sezioni, ciascuna delle quali approfondisce alcune tematiche legate alla costituzione e alla formazione dell'Unione Europea: il Trattato di Lisbona; l'unità, la diversità, i diritti e lo sviluppo in Europa; l'Europa dell'ambiente, dell'energia e della gioventù; le radici e le prospettive dell'integrazione europea; le iniziative regionali per l'Europa, il caso del Friuli-Venezia Giulia.

Nel primo saggio della prima sezione, Claudio Cressati mette in evidenza la capacità dell'Europa di rinascere, come «un'Araba Fenice», dalle sconfitte e dai fallimenti subiti nel corso del lungo processo d'integrazione, soffermandosi in particolar modo sulla deriva della "Costituzione europea" e il successivo tentativo di rilanciare il processo durante il Consiglio europeo di Bruxelles del 23 giugno 2007, grazie al quale si raggiunse l'accordo per un nuovo Trattato di riforma, divenuto poi il Trattato di Lisbona. Il Presidente dell'Accademia europeista di Gorizia, comparando il primo ambizioso progetto di *Trattato che adotta una Costituzione per l'Europa* al meno altisonante Trattato di Lisbona, individua gli aspetti più innovativi del documento, presentandolo nelle sue parti più rilevanti: elementi generali, democrazia e diritti dei cittadini, riforme istituzionali. Infine, il saggio si conclude con una riflessione sugli intenti e gli obiettivi del Trattato e sulla necessità di procedere a realizzare ulteriori riforme. La prima sezione si conclude con un breve saggio di Renato Damiani, Vicepresidente della Casa per l'Europa di Gemona, il quale, con la passione europeista del militante ma non senza competenza, punta il dito su quegli aspetti che frenano la realizzazione di un'Europa più coesa e coerente dal punto di vista politico-istituzionale e, allo stesso tempo, indica quale soluzione alle *impasse* politiche gli strumenti delle cooperazioni rafforzate e delle iniziative transfrontaliere.

La seconda sezione si apre con due contributi di Marco Stolfo. Nel primo, il curatore del volume si riallaccia alle ragioni che giustificano il plurilinguismo del libro, sottolineando ancora una volta l'importanza della tutela delle lingue minoritarie, le quali permettono non solo lo sviluppo armonico della costruzione europea, ma ne preservano il millenario patrimonio culturale. Nel secondo saggio, invece, Stolfo espone il nesso tra la cooperazione transfrontaliera e quella territoriale nazionale e regionale che nel corso del processo di integrazione europea ha permesso il delinearsi, se non il formarsi, di vere e proprie euroregioni, «collocate in

zone di confine, o comunque legate tra loro dal punto di vista storico, culturale e ambientale e da interessi comuni di carattere sociale o economico», e progressivamente strutturatesi in organismi autonomi interterritoriali. La sezione si conclude con un intervento di Leopoldo Coen sul Gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT) quale strumento di coesione economica e sociale.

Nella terza parte, invece, il volume affronta le questioni più attuali dell'ambiente, dell'energia e della gioventù in relazione alle rispettive politiche comunitarie. L'approfondimento di Giorgio Grimaldi, esperto di ecologia politica e integrazione europea, sulla politica ambientale ed energetica dell'Ue, e quello di Elena Anziutti sull'evoluzione delle politiche giovanili e sui programmi comunitari a favore della gioventù, cercano di inquadrare i progressi compiuti in tali settori dalle istituzioni comunitarie, mettendone però allo stesso tempo in luce anche carenze e limiti.

A questa sezione segue, poi, una parte di carattere storico dedicata alle «radici» dell'unificazione europea e alle «ali», con cui qui si intende la capacità dell'Europa come sistema politico ed economico inclusivo di proiettarsi oltre i propri confini, allargando le basi della propria Unione verso Est e verso Sud. Le radici sono indicate da Paolo Caraffini, il quale grazie al suo contributo mette in risalto il peso dei movimenti europeisti nel processo di integrazione europea e, in particolar modo, il ruolo del Movimento federalista europeo (MFE) e del Consiglio italiano del Movimento europeo (CIME) a partire dal secondo dopoguerra fino a oggi. Stolfo invece si sofferma sulla funzione avuta dai partiti, dalle associazioni e dai «movimenti nazionalitari e regionalisti» nel promuovere le istanze dei «piccoli» per «l'Europa di tutti». Molti di essi, infatti, rapportandosi con la dimensione europea, hanno proiettato le proprie aspirazioni autonomistiche all'interno del processo d'integrazione continentale, promuovendo la «speranza europea» delle nazionalità, delle minoranze e delle regioni». Infine, per quanto riguarda le «ali», Lara Piccardo ha ripercorso la storia degli ultimi allargamenti dell'Unione Europea a Est e nel Mediterraneo, non trascurando di riflettere sul caso dei Balcani e della Turchia, regioni il cui ingresso nell'Unione non cessa di sollevare dubbi e polemiche, ma che certo potrebbe risultare d'importanza strategica per l'Europa, sia in termini di ricchezza culturale sia in termini di politica estera, contribuendo in maniera non trascurabile al «superamento del cosiddetto "scontro di civiltà"».

L'ultima sezione è dedicata a una serie di enti che perseguono a livello locale un'Europa più integrata e unita, fondata sulla tutela e la promozione delle minoranze etniche, linguistiche e culturali, le quali spesso risultano essere le cerniere indispensabili che connettono le diverse nazionalità di cui è composta l'Unione.

In sostanza il libro, oltre a rimanere un documento/esperimento interessante da un punto di vista linguistico e filologico, è un utile strumento per conoscere la natura dell'Unione Europea e avere una visione delle prospettive che il Trattato di Lisbona, testato quotidianamente dai cittadini e dalle istituzioni, può dischiudere all'Europa di domani; Europa che, tuttavia, rimane ancora deficitaria sotto molti punti di vista come hanno cercato di dimostrare anche gli autori di questo volume.

Filippo Maria Giordano